

1



**CONSACRAZIONE
E VOTO DI CASTITÀ**

SCHEDE DI FORMAZIONE
2023/2024

Presentazione

Carissimi fratelli

All'inizio di questo nuovo anno la congregazione offre ancora una volta dei sussidi per la formazione accogliendo le indicazioni del XV° Capitolo Generale e in particolare la linea di azione n. 4: Forza Identitaria del Carisma Orionino, dove afferma:

Il nostro Fondatore ha vissuto un carisma che è una ricchezza straordinaria, ancora attuale per affrontare questa sfida epocale. Tuttavia, dall'analisi delle nostre realtà, emerge la necessità di una sua riscoperta che ne valorizzi la forza identitaria, cioè la sua capacità di dare una risposta alla dilagante fragilità umana e spirituale. La *Ratio Institutionis* e i vari piani formativi risultano insufficienti a far fronte alla fluidità dei cambiamenti, alla diversità di culture e di contesto socio-ecclesiale.

Davanti a questa difficoltà il capitolo chiede di continuare a sognare per **riscoprire, consolidare e attualizzare** un'identità religiosa orionina matura e consapevole.

Pertanto l'indicazione a noi affidata è quella di **promuove una riscoperta delle nostre Costituzioni, attraverso la preparazione di sussidi atti a stimolare una lettura sapienziale-esperienziale di esse.**

Insieme alla segreteria generale di formazione abbiamo stabilito di preparare per i prossimi quattro anni un cammino di riscoperta delle nostre Costituzioni. Un cammino capace di aiutare ogni confratello e le comunità a ridare valore alla formazione, come strumento per **radicarci** sempre di più in Cristo, **riscoprire** la nostra identità religiosa e allo stesso tempo **rivitalizzare** il nostro apostolato.

Pertanto nei prossimi anni avremo la possibilità di soffermarci su queste tematiche:

1° anno 2023/24: Consacrazione – Voto di Castità

2° anno 2024/25: Vita Comunitaria – Voto di Obbedienza

3° anno 2025/26: Stile di Vita – Voto di Povertà

4° anno 2026/27: Missione – Voto di Fedeltà al Papa

Quest'anno ci soffermeremo sul significato della nostra Consacrazione e sul voto di Castità.

Seguiremo il classico schema delle schede, ma con alcune modifiche: il tentativo di essere più esperienziali, più snelle e meno complicate. Non so se siamo riusciti nell'obbiettivo. Siamo però consapevoli che la riuscita di un percorso formativo non dipenda solo da chi propone ma soprattutto da colui che desidera lasciarsi interpellare e intraprendere un percorso di rinnovamento.

Le schede di quest'anno sono state sviluppate dalle provincie: Argentina, Brasile, Africa, Italia e dalle Delegazioni di lingua Inglese e del Madagascar.

A tutti auguriamo un buon cammino.

Don Maurizio Macchi e Don Fausto Franceschi

SCHEDA 1

LA NOSTRA CONSACRAZIONE: UN'ESPRESSIONE DELLA CONSACRAZIONE BATTESIMALE

Preghiera iniziale



Invocazione allo Spirito Santo

O Spirito Santo, divina e potente presenza di Dio,
oggi ci rivolgiamo a Te con umiltà e supplica.

Sappiamo che sei il dono promesso dal Padre Celeste,
il Consolatore e l'Insegnante

che illumina le nostre menti e riscalda i nostri cuori.

In questa preghiera potentissima,
Ti invochiamo con fiducia e riverenza,
chiedendo la Tua potente azione nella nostra vita.

O Spirito Santo, Tu sei il dono divino
che ci unisce alla comunità dei credenti
e ci fa partecipi della vita della Chiesa.

Vieni, Spirito Santo,
e riempi i nostri cuori di amore, di gioia e di pace.
Vieni e trasforma le nostre debolezze in forza,
i nostri dubbi in fede, le nostre paure in coraggio.

Vieni e donaci la pienezza della vita divina,
affinché possiamo vivere come autentici figli di Dio
e testimoni della Sua misericordia nel mondo.

Amen.

Presentazione del tema

La nostra vita consacrata ha il fondamento principale che parte dall'incontro con qualcuno, che è la persona stessa di Gesù! La sua vita, i suoi insegnamenti.

«Nella tradizione della Chiesa la professione religiosa viene considerata come un singolare e fecondo approfondimento della consacrazione battesimale in quanto, per suo mezzo, l'intima unione con Cristo, già inaugurata col Battesimo, si sviluppa nel dono di una conformazione più compiutamente espressa e realizzata, attraverso la professione dei consigli evangelici». (VC 30)

Testimonianza



Don Ferdinando Cavaliere

Nato a Vescovana (Padova) il 27 luglio 1914 e ultimate le scuole elementari al paese natio, entrava il 5 maggio 1925 nel Collegio Manin di Venezia incontrandosi così con la famiglia religiosa di Don Orione.

Dotato di vivacissima intelligenza e ottima volontà nello studio, veniva inviato dai Superiori a Roma per frequentare la Pontificia Università Gregoriana, risiedendo nell'Istituto Divin Salvatore di Via Sette Sale.

La sua vita sacerdotale fu caratterizzata da zelante attività nel campo della formazione, della pastorale e degli studi, illuminata da profondo spirito di pietà e serietà di preparazione che lo portò a una non comune competenza, soprattutto nel campo teologico morale.

Religioso dottissimo, animatore apprezzato nelle commissioni dei Capitoli generali, ricercato predicatore di corsi d'Esercizi al Clero e alle Suore in Italia e all'estero, D. Cavaliere ci ha lasciato non pochi preziosi studi sui più recenti argomenti di vita religiosa e pastorale. Numerosi pure i suoi articoli sul Bollettino «Don Orione» ove trattò di moderni scottanti problemi morali e sociali.

Alla sua mano e al suo pensiero si deve gran parte dei documenti dei recenti due Capitoli, nonché delle stesse nostre Costituzioni.

Il Vicariato di Roma, riconoscendo i suoi speciali meriti, gli conferì, in pubblica riunione, l'onorificenza della Lavagna d'oro.

- Coloro che ebbero la grazia di averlo come Padre e Maestro al noviziato, ricordano come le sue conferenze-meditazioni sulla "vita religiosa" fossero le più desiderate per il clima di interesse e di partecipazione che Don Ferdinando riusciva a creare.

Ora queste capacità, questa ricchezza intellettuale e spirituale che, nelle varie circostanze e luoghi, egli riusciva a comunicare, furono frutto specialmente di conquista, di uno studio quotidiano di ricerca.

Tutto ciò che riguardava l'uomo concreto, storico, nella globalità delle sue espressioni e manifestazioni, finì per rientrare nel campo del suo interesse: non per diventare oggetto di disquisizioni accademiche, ma per armonizzarlo e orientarlo a Cristo-Uomo perfetto, dandogli un valore e una meta: Dio.

- Don Terzi, nella sua omelia funebre, precisa i fini di tutto ciò: «Don Cavaliere era un maestro: è sempre stato un maestro. La Provvidenza gli è stata larga di doni per essere una guida spirituale. Professore al teologico, Maestro dei novizi, confessore e direttore spirituale di religiose, direttore di sacerdoti e di Eremiti. Ma con queste tutte sue doti non è mai stato lontano da noi, con lui non abbiamo mai sentito alcun distacco; non lo abbiamo mai sentito uomo di altra e diversa estrazione della nostra: egli era uno di noi con i nostri stessi problemi, con le stesse tare umane».

- «Ho ammirato in Don Cavaliere la profonda vita interiore che si esterna chiaramente nel suo modo di agire, nella sua delicatezza davvero ammirevoli». «È pieno di zelo apostolico e avanzato nel campo liturgico e sociale. Possiede molta prudenza, cerca di far felici i confratelli per quello che può. Ha spirito di iniziativa, vuole utilizzare ogni cosa per il bene, e stare alla testa dei tempi». «Ne ammiro l'intraprendenza e l'abilità nel conglobare le energie di molti altri attorno alle sue buone iniziative».

«Egli è animato da un desiderio grande e sincero di giovare agli altri, la sua ansia costante è di rendersi il più atto possibile alla sua missione di sacerdote con la vita santa e una scienza adeguata. Il suo zelo pastorale lo porta a palpitare con la Chiesa, a prendere iniziative di bene verso i fratelli».

- Le testimonianze raccolte fanno emergere lo spirito che guidava

Don Ferdinando nel meraviglioso campo della vita cristiana: il desiderio di un uomo che voleva incontrare Dio camminando con i fratelli. Il suo parlare da “maestro” non era avulso dalle realtà umane, ma, lasciandosi da queste continuamente interrogare, era un’instancabile ricerca di quelle verità che potessero aiutare i compagni di viaggio a camminare con maggior sicurezza.

Riflessione e dialogo sulla testimonianza

- La vita consacrata è ancora un segno significativo all’interno della Chiesa? Come la tua consacrazione può aiutare la Chiesa ad affrontare le sfide di oggi?
- Cosa pensi di aver lasciato o donato a coloro che hai incontrato nella tua vita?



Illuminazione

Pagina biblica



Giovanni 3,1-8

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: “Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui”. Gli rispose Gesù: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio”. Gli disse Nicodèmo: “Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”. Rispose Gesù: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito”.

Dagli scritti di Don Orione



Non temete: confidate nella Divina Provvidenza e in Maria SS. Madre di questa Opera

GPMA!

Instaurare omnia in Christo

Roma 4-6 ottobre 1903

Mio caro fratello in Gesù Crocifisso.

Lo scopo dunque della presente è di dirvi che con assai grande consolazione vi ricevo tra i fratelli religiosi dell'Opera della Divina Provvidenza. [...]

E ormai credo giunto il tempo nel quale non dobbiate più differire la Vostra offerta a Dio - non temete: confidate nella Divina Provvidenza e in Maria SS. Madre di questa Opera - il Signore che ha cominciato in voi l'opera buona Egli la perfezionerà! [...]

Su, caro Don, Risi, diamoci davvero a Dio, *tutti a Dio*, che si è dato *tutto a noi*: formiamo *tutti noi stessi* su Gesù Cristo Crocifisso per formare e rinnovare tutti gli altri: *Instaurare omnia in Christo!*

Come deve essere riuscito consolante per tutte le anime dei nostri l'aver sentito che anche il S. Padre [Pio X], la prima parola che ha rivolto al mondo l'ha voluta compendiare nel *motto di S. Paolo* che è da tanti anni la *parola-programma* dell'Opera d. Div. Provvidenza: *Instaurare omnia in Christo!*

So che a Tortona lasciate una buona guida spirituale, ma confortatevi che a S. Remo facilmente vi troverete il P. Raffo, gesuita, che mi hanno detto doveva da Genova essere traslocato là.

È un gran maestro di Spirito, confessore dell'Arcivescovo Magnasco e guida di tante anime di piissimi Sacerdoti.

Che se non trovaste lui - vi sono buoni Religiosi: Gesuiti, Assunzionisti - Benedettini, Cappuccini - e a Taggia - vicino a S. Remo - pure i Carmelitani Scalzi. Potreste anche andare da Monsig. Daffra, che è a S. Remo tutte le settimane si può dire.

Fate la vostra offerta a Dio, lasciate tutto ciò che vi è di più caro, *pensate che andate a provvedere all'anima vostra*, e non tardate di più: i momenti sono preziosi, come sapete, e Dio *li ha contati tutti*.

Vedete che il demonio, quando non può distogliere uno dalla risoluzione di consacrarsi a Dio, stima fare gran guadagno se ottiene la dilazione di un giorno, di un'ora, perché, dopo quell'ora, spera gli sia non difficile riuscire ad impedire all'anima di darsi tutta a Dio. Vedete quindi di licenziarvi bel-lamente e in Domino dai vostri con meno parole possibili e di affrettare la vostra andata. Io vi accompagno di qui pregando. [...]

Che il Signore indirizzi i vostri passi e vi guidi ora e sempre e vi riempisca tutto di una grande carità e dolcezza - sì da spargere ovunque andrete il Suo santo Amore - *che è tutto*. [...]

Preghiamo senza intermissione, e nell'orazione troviamoci tutti uniti; e, massime all'altare, siamo un cuor solo ed un'anima sola giacché all'altare spezziamo un solo Pane che ci nutre tutti e ci vivifica d'una stessa vita e simboleggia la nostra ineffabile unità.

Costituzioni



Art .11 - *Espressione della consacrazione batte-simale*

Questa consacrazione ha le sue profonde radici in quella battesimale e ne è l'espressione più perfetta. Già nel battesimo siamo morti al peccato e consacrati a Dio, ma per poter raccogliere più copiosi frutti della grazia battesimale, con la professione dei consigli evangelici nella Chiesa intendiamo liberarci dagli impedimenti che potrebbero ritardarci nel fervore della carità, veniamo consacrati più intimamente al servizio di Dio e viviamo per lui solo.

Domande per il dialogo

- Come Gesù chiamava quelli che voleva e con loro stava come in una famiglia, quali ricordi (valori) hai del tuo noviziato che oggi tengono ancora acceso la tua consacrazione religiosa?
- Se don Orione oggi ci dicesse (come fece con don Risi...) “ti accolgo tra i religiosi della Divina Provvidenza... non temere di...”?



- Se oggi dovessimo raccontare a un giovane che viene a chiederci del nostro stile di vita, cosa diremmo? Non abbiate paura di...

Indicazioni bibliografiche

Approfondimento personale o comunitario

- ✓ *Christus Vivit* (250-258 e 274-277)
- ✓ *Vita Consecrata* n. 41
- ✓ L. PIOTTO, «Don Ferdinando Cavaliere. Un maestro di vita religiosa», in *Messaggi* 80 (1992).
- ✓ L. ORIONE, a Don R. Risi, Roma 1903. Cf. *Scritti* 6, 5-6.



SCHEDA 2

CONFORMAZIONE A CRISTO

Preghiera iniziale



Invocazione allo Spirito Santo

O Spirito Santo, dolce ospite dell'anima, in questo momento ci rivolgiamo a Te con fervore e umiltà.

Sappiamo che sei qui tra noi, pronto ad ascoltare le nostre suppliche e ad accogliere i nostri desideri più profondi.

In questa preghiera di invocazione, Ti chiediamo di scendere su di noi con il Tuo potere e la Tua grazia, riempiendo i nostri cuori di luce, amore e santità.

Vieni, Spirito Santo, con la Tua presenza vivificante e ravviva la nostra fede.

Donaci il coraggio di testimoniare il Vangelo con gioia e audacia, nonostante le sfide e le difficoltà che possiamo incontrare lungo il cammino.

Vieni, Spirito Santo, con la Tua sapienza divina e illumina le nostre scelte e decisioni. Aiutaci a discernere la volontà di Dio nelle situazioni complesse della vita.

Donaci la saggezza per fare scelte giuste e per agire con rettitudine di cuore.

Guida i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni affinché siano in linea con il progetto d'amore che Dio ha per ciascuno di noi.

Vieni, Spirito Santo, con la Tua potenza e trasforma le nostre debolezze in forza. Sappiamo che nulla è impossibile per Te.

Donaci la forza interiore per resistere al male e per vivere una vita di santità e purezza.

Vieni, Spirito Santo, e suscita in noi i doni e i carismi che hai deciso di concederci.

Rendici strumenti della Tua grazia per il bene degli altri e per la crescita del Regno di Dio.

Ti affidiamo le nostre preghiere e i nostri desideri, certi che Tu ci ascolti e rispondi secondo la volontà del Padre.

Amen.

Presentazione del tema

Cari fratelli, in questa seconda scheda del nostro documento di formazione permanente che vi presentiamo, cercheremo di ritornare sulle fondamenta della nostra Conformazione a Cristo e su come oggi nella nostra Sequela Christi possiamo presentare al mondo il volto del nostro Signore Gesù Cristo.

Conformare la sua vita a Cristo, per noi cristiani e soprattutto per noi religiosi, implica un impegno intenzionale per diventare sempre più simili a Cristo nella mente, nel cuore e nel comportamento. “Non si tratta qui soltanto di mettersi in ascolto di un insegnamento e di accogliere nell’obbedienza un comandamento. Si tratta, più radicalmente, di aderire alla persona stessa di Gesù, di condividere la sua vita e il suo destino, di partecipare alla sua obbedienza libera e amorosa alla volontà del Padre. Seguendo, mediante la risposta della fede, colui che è la Sapienza incarnata, il discepolo di Gesù diventa veramente discepolo di Dio (cf. Gv 6, 45)” (n. 19 de L’enciclica *Veritatis splendor*). L’impegno è veramente totale e richiede il dono di tutta la persona: “Gesù chiede di seguirlo e di imitarlo sulla strada dell’amore, di un amore che si dona totalmente ai fratelli per amore di Dio” (n. 20 de L’enciclica *Veritatis splendor*).

Testimonianza



Don Mario Lo Torto

Nato il 23 maggio 1935, era stato presentato dai suoi sacerdoti come pio e fedele alle attività delle associazioni parrocchiali; accolto a Roma in Via della Camilluccia, nell’ottobre 1948, meritava subito giudizi lusinghieri dai suoi superiori per la pronta osservanza, la delicatezza, il rispetto per tutti, e la prontezza al sacrificio e al lavoro.

I primi anni del suo ministero li trascorse a Reggio Calabria, al San Prospero, assistente prima, e poi come direttore d’Opera (1964-70).

Destinato a Paternò come assistente nel piccolo seminario e vicario (1971-75), ne fu anche direttore (1975-80), conseguendovi, contemporaneamente, il diploma magistrale e frequentando il biennio di teologia pastorale all’Università Lateranense.

Passò poi al Colle Giorgi di Velletri quale direttore ed economo. Nel 1984 avvenne la generosa sua richiesta di essere missionario in Africa, dove fu maestro dei novizi in Bonoua, parroco un anno (1988) a Moossou e nuovamente, dal 1990, maestro dei novizi in Anyama, e anche vicario.

La sua presenza in missione, ricca di entusiasmo, e di convinta collaborazione in ogni campo, coi Superiori e i Confratelli, contribuì fortemente all'auspicata costituzione della nuova Delegazione Africana della Piccola Opera, e ai suoi successivi sviluppi, attualmente ricchi di auspici e di giustificate speranze. Tutti i confratelli espressero sempre unanimi parole di stima e di affetto verso di lui, come religioso, collaboratore e soprattutto come formatore di quei giovani Ivoriani, il cui crescente numero permette di attendere con fiducia il successivo progredire della nostra Missione e, in particolare, del seminario teologico africano.

Aveva personalità che si distingueva per la semplicità del tratto e la robusta sicurezza spirituale, unita a equilibrio nelle decisioni, entusiasta di Don Orione e del suo carisma.

Riflessione e dialogo sulla testimonianza

- Le persone che ci incontrano intravedono la figura di Cristo?
- Padre Mario ha saputo trasmettere il suo amore per Cristo attraverso una testimonianza semplice ma che ha saputo entrare nel cuore delle persone. Noi siamo testimoni di Cristo? In che modo cerchiamo di trasmettere Cristo alle persone?



Illuminazione

Parola di Dio



Efesini 4, 15-24

Agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia pro-

pria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

Dagli scritti di Don Orione



Spiriti contemplativi e attivi

Apriamo a molte genti un mondo nuovo e divino, pieghiamoci con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli, dei poveri, degli umili.

Vogliamo essere bollenti di fede e di carità. Vogliamo essere santi vivi per gli altri, morti a noi.

Ogni nostra parola dev'essere un soffio di cieli aperti: tutti vi devono sentire la fiamma che arde il nostro cuore e la luce del nostro incendio interiore, trovarvi Dio e Cristo.

La nostra devozione non deve lasciar freddi e annoiati perché dev'essere veramente tutta viva e piena di Cristo.

Seguire i passi di Gesù fin sul Calvario, e poi salire con lui in croce o ai piedi della croce morire d'amore con lui e per lui. Avere sete di martirio. Servire negli uomini il Figlio dell'Uomo.

Per conquistare a Dio e afferrare gli altri, occorre, prima, vivere una vita intensa di Dio in noi stessi, avere dentro di noi una fede dominante, un ideale grande che sia fiamma che ci arda e risplenda - rinunciare a noi stessi per gli altri - ardere la nostra vita in un'idea e in un amore sacro più forte. Nessuno che obbedisca a due padroni - ai sensi e allo spirito - potrà mai trovare il segreto di conquistare le anime.

Dobbiamo dire parole e creare opere che sopravvivano a noi. Mortificarci in silenzio e in segreto. Segui la tua vocazione e mantieni fede ai tuoi voti. Onoriamoci di poter fare i più umili servizi domestici. Dobbiamo essere santi, ma farci tali santi che la nostra santità non appartenga solo al culto dei fedeli, né stia solo nella Chiesa, ma trascenda e getti nella società tanto splendore di luce, tanta vita di amore di Dio e degli uomini da essere più che i santi della Chiesa i santi del popolo e della salute sociale.

Dobbiamo essere una profondissima vena di spiritualità mistica che pervada tutti gli strati sociali: spiriti contemplativi e attivi “servi di Cristo e dei poveri”. Non datevi alla vanità delle lettere, non lasciatevi gonfiare dalle cose del mondo.

Comunicare con i fratelli solo per edificarli, comunicare con gli altri solo per diffondere la bontà del Signore:

- 1) amare in tutti Cristo;
- 2) servire a Cristo nei poveri;
- 3) rinnovare in noi Cristo e tutto restaurare in Cristo;
- 4) salvare sempre, salvare tutti, salvare a costo di ogni sacrificio, con passione redentrice e con olocausto redentore.

[Appunti del gennaio 1939; *In cammino con Don Orione*, 324-327]

Costituzioni



Art. 14 - Consacrazione specifica

Essere così consacrati comporta:

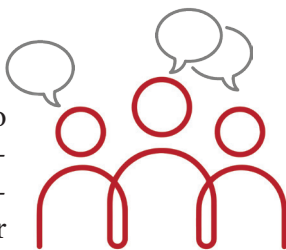
- amare Dio con tutto il cuore, quali figli carissimi, ricercando in ogni cosa, con la sua grazia, unicamente la sua gloria;
- tendere alla perfezione, convinti che ciò significa darsi a Dio sul serio;
- formarci su Gesù Cristo per «mysterium crucis», per arrivare a vivere Cristo;
- amarci a vicenda come Cristo ci ha amati, ben sapendo che nostra divisa è l'umiltà e la carità;

- avere, nell'amore di Dio, una carità senza limite verso i più piccoli e i più abbandonati e i nostri fratelli.

Domande sulla nostra realtà:

come noi possiamo vivere concretamente

- Gesù Cristo mi chiama sempre giorno dopo giorno a seguirlo. In quale aspetto della mia sequela di Gesù rendo visibile il Signore e dove ritengo debba migliorare per essere più conforme a Lui?
- La nostra comunità sperimenta e manifesta l'adesione a Cristo? In che modo?



Indicazioni bibliografiche

Approfondimento personale o comunitario

- ✓ GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*
- ✓ *La carità serena di un mistico di Cristoforo Bove*, in Don Orione oggi, 1989, XI p. 8-11 e XII, p. 9-11.
- ✓ L. ORIONE, «Ai miei carissimi sacerdoti e figli in Gesù Cristo», 7 agosto 1935, *L. II*, p. 263; Lettera senza data, *Scritti* 55, 165-166; *L. II* 263; *Scritti* 55, 165s.
- ✓ DON TONINO BELLO, *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi* di
- ✓ *Don Carlo Sterpi*, <http://www.donorione.org/Public/ContentPage/content.asp?hdnIdContent=90>



SCHEDA 3

CONSACRAZIONE: PROFEZIA PER IL MONDO DI OGGI

Preghiera iniziale



Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo, e donaci il Dono della **Sapienza**, perché possiamo valutare ogni cosa alla luce del Vangelo e leggere negli eventi della vita i progetti d'amore del Padre.

Donaci il dono della **comprensione**, una comprensione più profonda della verità, per annunciare con maggiore fermezza e convinzione la salvezza.

Donaci il Dono del **Consiglio**, che illumini la nostra vita e guidi la nostra azione secondo la tua Divina Provvidenza.

Donaci il Dono della **Fortezza**. Sostienici in mezzo a tante difficoltà, con il tuo coraggio, perché possiamo annunciare il Vangelo.

Donaci il Dono della **Scienza**, per distinguere le sole cose necessarie dalle cose meramente importanti.

Facci il **Dono della Pietà**, per ravvivare sempre la nostra intima comunione con te.

E infine, facci dono del tuo santo **timore**, perché, consapevoli delle nostre debolezze, riconosciamo la forza della tua grazia. Amen!

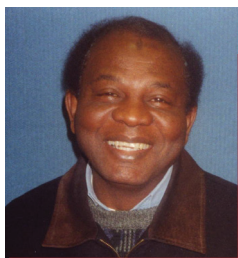
Presentazione del tema

La profezia è la nota caratteristica della vita consacrata. Nel corso dei secoli, uomini e donne, spinti dallo Spirito Santo, hanno dato una vigorosa testimonianza al Vangelo, rinnovando la Chiesa e dando un contributo decisivo alla trasformazione della società.

Anche nella nostra famiglia religiosa troviamo belle testimonianze di figli e figlie di Don Orione che hanno dimenticato se stessi per lottare per i più bisognosi di questo mondo. Attualizzano la beatitudine proclamata da Gesù: «Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,10).

Tra queste ricordiamo la testimonianza di p. Antônio Aparecido da Silva, che divenne più noto tra noi come p. Tony.

Testimonianza



Padre Toninho

Antônio Aparecido da Silva (Toninho) è nato nella città di Lupércio (San Paolo), il 20 settembre 1946. È cresciuto circondato dall'amore della sua famiglia, ma ha conosciuto fin da piccolo le nefaste conseguenze del razzismo. Questa esperienza lo rafforzò interiormente e lo portò a dedicare la sua vita di sacerdote orionino

alla lotta contro ogni forma di pregiudizio.

A Guararapes il 12 settembre 1961 conosce la nostra Congregazione religiosa. Emette i primi voti il 25 febbraio 1970 e la professione perpetua l'11 febbraio 1976. Riceve l'ordinazione sacerdotale il 12 Dicembre 1976.

Dotato di brillante intelligenza, sapeva unire la perspicacia della conoscenza alla cordialità nel rapporto con le persone, ammaliando tutti con il suo sorriso e la sua gentilezza.

Padre Toninho aveva la capacità di valorizzare le differenze e armonizzarle attraverso il rispetto e la tolleranza. A livello teologico è stato consigliere della Conferenza dei Religiosi e dei Vescovi del Brasile ed è stato spesso chiamato a consigliare in molti incontri all'estero, attraverso la diffusione della Teologia Afro-Brasiliana.

Nella Parrocchia di Nossa Senhora AQUIROPITA, a San Paolo, composta per lo più da immigrati italiani, ha diffuso la religiosità "afro", che ha contribuito a valorizzare le differenze culturali e a favorire il rispetto reciproco tra le persone. Avendo trovato accoglienza nella Congregazione di Don Orione, ha cercato, con la sua vita, di riscattare la dignità di ogni persona umana, in particolare di quelle vittime del razzismo.

Quale eredità ci lascia Padre Toninho? In una delle ultime valutazioni da lui fatte sulla pratica teologica e la riflessione ai nostri giorni, ha indicato, come uno dei temi ricorrenti, il superamento dei pregiudizi alla ricerca del necessario dialogo afro-religioso, proponendo per il prossimo decennio, cinque temi particolarmente importanti: teologia, fede e pratiche afro-religiose; Teologia femminista afroamericana; Bibbia e comunità nere; Comunità nera e nuovo ordine mondiale; Ecumenismo e macroecumenismo (ecumenismo integrale) nella prospettiva afro. Soffermendosi su quest'ultimo, padre Toninho ha indirizzato la sua riflessione all'inculturazione, chiarendo però che "non si tratta di un processo discendente, il cui protagonismo ricade sul messaggio o sul messaggero, ma di una pratica in cui viene data priorità alle persone, con le loro culture che, naturalmente, non superano i Vangeli, ma integrano il loro messaggio nella propria vita".

Riflessione e dialogo sulla testimonianza

- Padre Toninho, attraverso il suo ministero, ha promosso l'integrazione tra le razze e si è battuto per superare le più diverse forme di razzismo.
- Che tipo di barriere (pregiudizi) esistono nella tua realtà che offendono la dignità della persona umana? Cosa stiamo facendo noi orionini per superarli?
- Il tuo essere consacrato aiuta a riscoprire la dignità di ogni persona? Coloro che si avvicinano a te, alla comunità si sentono accolti, rispettati e valorizzati?



Illuminazione



Parola di Dio

Galati 3,27-29

Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né

femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. Se siete di Cristo, siete dunque discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Dagli scritti di Don Orione



Due rami della Congregazione della Divina Provvidenza

Anime e Anime !

Mar de Hespanha, Epifania del 1922

A Sua Eccellenza Rev.ma
Don Silverio Gomez Pimenta
Arcivescovo di Marianna

Umilio a Vostra Eccellenza Rev.ma i più devoti ossequi, e grazia e pace siano con tutti quelli che amano il Signore Nostro Gesù Cristo.

Questo povero peccatore, servo e figlio della Divina Provvidenza:

servo e figlio devotissimo, per divina grazia, della Santa Madre Chiesa, Cattolica, Apostolica e Romana (...) , umilmente chiede, nel Nome santo di Dio, Padre Figliuolo Spirito Santo, che Vostra Eccellenza Rev.ma si degni,

nella sua paterna carità, di permettergli, e anzi, voglia benevolmente approvare, con l'Autorità di Vescovo, che in qualche povero cantuccio dell'Archidiocesi di Marianna, e dove piacerà alla mano della Divina Provvidenza di portarlo, egli dia umile inizio a due rami della Congregazione della Divina Provvidenza.

(...) Questa piccola Congregazione già si parte in più rami, ma non si divide, perché ha unità di spirito nella carità del Signore, ha unità di regola, ha unità di governo. Per le due nuove famiglie, che andrebbero a formarsi nel silenzio, supplichevolmente implora uno scritto da Vostra Eccellenza R.ma, munito del suo sigillo, che lo autorizzi, e chiede la sua santa pastorale e paterna benedizione, onde si degni Iddio di largamente benedirle.

Entrambe sarebbero costituite unicamente da elementi di colore potendo ammettervisi anche indiani. Le due religiose Famiglie sarebbero l'una per giovani e uomini, celibi o vedovi, chiamati a vita comune di perfezione nella pratica dei consigli evangelici; - e l'altra verrebbe formata da fanciulle

e da donne, nubili o vedove, che pure vogliano vivere a vita comune e in obbedienza, povertà e castità.

(...) Il ramo maschile avrà poi a speciale Patrono San Benito, il nero, e il ramo femminile Santa Efigenia. Avranno anche a Protettori tutti i Santi e le Sante dei Mercedari e dei Trinitari: i Beati Martiri dell'Uganda San Francesco Saverio e i santi missionari, nonché ogni altro santo di colore o Patrono delle Americhe e dell'Africa.

(...) Il ramo maschile dovrà poi prendersi molta e assidua cura dei giovinetti neri che mostrassero qualche segno di celeste vocazione al sacerdozio, anche non intendano essere religiosi, ma presbiteri secolari e diocesani. E di questo, dopo molti anni di orazione e di silenzio, mi pare che la misericordia di Nostro Signore Gesù Cristo mi mandi, quantunque così miserabile peccatore, a supplicare la carità di Vostra Eccellenza e della Santa Madre Chiesa.

E questo mi pare che Nostro Signore Gesù Cristo voglia e chieda: che da questa terra della Sua Santa Croce i neri, nel Nome adorabile di Dio, muovano a redimere i loro fratelli di origine, - per Crucem sanctam Domini Nostri Jesu Christi! E questo non è di me miserabile, ma disegno della misericordiosissima Provvidenza del Signore, e sapiente e benefico mistero di quel Dio benedetto, il Quale dallo stesso male sa trarre sempre grandi beni per la sua gloria e per la salvezza degli uomini. [*Scritti* 51, 122-129]

Costituzioni



Art. 16- La nostra testimonianza

La vita religiosa è espressione mirabile della vita della Chiesa; essa perciò ha il compito di offrire al mondo una splendida testimonianza della sua santità:

- Con la rinuncia al mondo....
- Con il voto di castità
- Con il voto di povertà
- Con il voto di obbedienza....
- Con il voto di speciale fedeltà al Santo Padre
- Con la vita comunitaria

- Con il nostro apostolato rendiamo presente agli uomini di ogni parte del mondo la Chiesa, da Cristo mandata ad annunciare il vangelo a tutti, specialmente ai poveri.

Domande per il dialogo

- Don Orione, già ai suoi tempi, osò sognare di creare due congregazioni per favorire l'accoglienza delle vocazioni dei neri e degli indigeni. A quali sogni la Provvidenza ci chiama oggi, ai nostri giorni?
- Abbiamo ancora il coraggio di sognare secondo Lo Spirito di Dio?



Indicazioni bibliografiche

Approfondimento personale o comunitario

- ✓ Scritti 51, 122-129
- ✓ G. PAPÀSOGLI, *Vita di Don Orione*, Gribaudi, 2004.
- ✓ A. LANZA, «Per le vocazioni dei figli d'Africa in Brasile», in *Messaggi* n. 103 (2001), 29-40.
- ✓ A. A. DA SILVA, «Le vocazioni afro-discendenti nella Chiesa brasiliana oggi», in *Messaggi* n. 103 (2001), 41-48.



SCHEDA 4

VOTO DI CASTITÀ COME CAPACITÀ DI AMARE IN MODO AUTENTICO

Preghiera iniziale



Preghiera per ottenere il dono della purezza

Buon Gesù,
so che ogni dono perfetto,
e in particolare quello della castità,
non può dipendere che dall'aiuto
della tua onnipotente provvidenza

e che nessuna creatura può ottenere
qualcosa da se stessa senza il tuo soccorso.

Per questo ti chiedo umilmente
di conservare la purezza e l'innocenza
della mia anima e del mio corpo
con l'assistenza della tua grazia.

E se una passione impura
dovesse tentare la purezza della mia innocenza,
tu solo, Signore,
che guidi tutti i miei passi, allontanala,
perché io possa, con cuore immacolato,
progredire nel tuo amore e nel tuo servizio,
offrendomi per tutti i giorni della mia vita
come vittima sull'altare purissimo
della tua divinità.

Amen.

San Tommaso d'Aquino, Dottore della Chiesa

Presentazione del tema

La castità è un dono che Dio ci ha dato e che dobbiamo chiedere e conservare ogni giorno. Essa è la risposta all'infinito amore di Cristo che gratuitamente si dona a noi e ci introduce nella sua intimità perché con Lui e in Lui siamo una sola cosa con Dio. Questa gratuità è l'espressione più piena della povertà di spirito, una povertà che significa fiducia, certezza dell'amore ricevuto che necessariamente diventa amore donato. Così per i nostri fratelli siamo una manifestazione di Gesù e del suo amore per ogni uomo.

Testimonianza



Roberto Bongioni

Anche noi in Congregazione abbiamo un "San Luigi Gonzaga".

È il chierico **Roberto Bongioni**, che purtroppo ci ha lasciato in giovane età: durante il primo anno di teologia (quindi aveva 24 anni) è stato colpito da un infarto fulminante che lo ha stroncato.

Era il 14 gennaio '84.

Ero suo compagno fin dagli anni del Ginnasio. Tra noi due c'era una forte, dolce amicizia, che ci ha permesso di superare l'adolescenza e tendere sempre all'ideale che avevamo scelto.

Mi ricordo che a Buccinigo d'Erba durante il Ginnasio, una volta la settimana ci incontravamo per leggere un libro sull'amicizia. Non era una amicizia morbosa la nostra, bensì un'amicizia che ci fortificava e ci apriva agli altri seminaristi.

Anche le sue relazioni con l'esterno erano sempre equilibrate, mature, relazioni di vicinanza senza perdere l'autonomia. Quel sabato 14 gennaio '84, nel pomeriggio, uscivo per andare in una parrocchia nella periferia di Roma per fare apostolato. Lo salutai, dicendogli di pregare per i bambini e i giovani che avrei incontrato in parrocchia. È stato il nostro ultimo dialogo. Un incontro che porto nel cuore e che ricordo spesso.

A testimonianza della sua vita vi propongo un suo scritto che, anche se non ci parla apertamente di castità, ci indica quanto è importante coltivare

nella nostra vita personale virtù e valori umani e spirituali se vogliamo vivere la castità nel quotidiano:

La candela è bianca: anch'io devo essere così puro e trasparente, che gli altri possano vedere riflesso in me il tuo Vangelo.

La candela è diritta e liscia, non ha spigoli o curvature, aderisce bene alla mano: così io devo essere strumento docile nelle tue mani, o Signore, senza che ti opponga il mio egoismo, la mia grettezza, le mie rivendicazioni, i miei tentennamenti, la mia indecisione, il mio equilibrarmi sul filo del rasoio tra il lecito e l'illecito, l'impegno e il disimpegno.

La candela quando è accesa, leva in alto la sua fiamma: anch'io devo tenere i miei occhi costantemente rivolti a te, o Dio, e staccarmi da quei legami che mi tengono vincolato alla terra.

La candela fonde per il calore della fiamma: così io devo bruciare e consumarmi di amore per te, o Signore, e per i fratelli.

La candela continua a far luce sia che la mettiamo in alto al centro della stanza, sia che la poniamo in un angolo: così io devo essere fedele al compito che tu, Gesù, ci hai affidato, di essere luce del mondo, non però dove mi piace, ma dove tu mi vuoi, tanto negli ambienti importanti e nelle grandi occasioni, quanto negli ambienti umili e nelle piccole azioni di ogni giorno.

Perciò, o Maria, ti chiedo di aiutarmi a mantenere fede a questi impegni: tu che nella tua esistenza terrena hai sempre corrisposto alla grazia del Signore, fa che possa anch'io realizzare queste qualità che la candela simboleggia.

(riflessione del ch. Roberto)

Riflessione e dialogo sulla testimonianza

- Oggi i sacerdoti e i religiosi stanno vivendo una situazione di grande disagio davanti ai tanti scandali contro la Castità e la purezza di vita. Cosa provi davanti a queste situazioni?
- Come cerchi di mantenere viva la fiamma della purezza e della castità?
- Il tuo essere casto è segno di gratuità, di libertà e di donazione?



Illuminazione



Parola di Dio

1 Corinzi 13,4-8

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Dagli scritti di Don Orione



Purezza, carità e umiltà

A me e a voi, miei cari sacerdoti, e a voi, o cari chierici novizi e professi, io dico che la purezza, insieme con la carità e umiltà è un attaccamento senza limite devoto alla Chiesa, al Papa e ai Vescovi, è la virtù che deve maggiormente distinguere la nostra cara Congregazione. La carità sarà per tutto il corpo delle Congregazioni; l'attaccamento al Papa è per tutto il corpo della Congregazione; ma la purezza, nella Congregazione, deve eccellere in tutti i membri: è illibatezza dei nostri costumi che deve mandare il profumo e la fragranza che manda sempre la bella virtù, la santa virtù, l'angelica virtù.

Non vi fidate mai di voi! Nessuna diligenza è soverchia quando si tratta di custodire la virtù e di allontanare il vizio la virtù è fiore delicatissimo e sensibilissimo da conservarsi a qualunque costo. (*Sui passi* 4, 106-108)

Costituzioni



Art. 21 - Speciale fecondità

La castità consacrata non inaridisce il cuore: apre, anzi, alle dimensioni del mondo intero la nostra capa-

cità di amare; ci rende sensibili ai bisogni dei nostri fratelli ad imitazione di Cristo, che partecipò alla vita degli uomini amandoli, beneficandoli ed offrendo per loro sé stesso.

Domande per il dialogo

- Il mio cuore è un cuore libero o facilmente “si attacca” a relazioni, a persone, o ad altro?
- Amo la mia Congregazione, la vocazione che ho scelto: ritengo questi dei beni preziosi che Dio mi ha dato?
- Sono chiamato ad amare con lo stile di Dio: un Dio che si avvicina, che dà calore all'altro, ma nello stesso tempo non invade l'altro, lo lascia libero. Come vivo le mie relazioni?
- Condivido con qualcuno (o confratelli, e/o amici, e/o Padre Spirituale) le gioie e le fatiche del vivere quotidianamente la castità?



Indicazioni Bibliografiche

Approfondimento personale o comunitario

- ✓ J. M. URIARTE, *Il Celibato, appunti antropologici, spirituali e pedagogici*, EDB 2016.
- ✓ S. GUARINELLI, *Il celibato dei preti. Perché sceglierlo ancora?*, Ed Paoline 2015.
- ✓ È interessante leggere anche qualcosa sul tema degli abusi sessuali da parte del clero.
- ✓ «Purezza di vita», in *Suoi Passi di Don Orione*, p. 123-133



SCHEDA 5

COME NUTRIRE LA CONSACRAZIONE. LA CASTITÀ È CAPACITÀ DI AMARE

Preghiera iniziale



Invocazione allo Spirito Santo

Siamo alla tua presenza, Spirito Santo, riuniti nel Tuo nome.

Siamo stati mandati dal Padre per venire ad aiutare tutti coloro che il Figlio di Dio aveva radunato.

Tu sei la nostra unica guida,

prendi possesso dei nostri cuori;

Indicaci la strada che dobbiamo percorrere come consacrati e insegnaci come dobbiamo perseguirla.

Siamo deboli e peccatori;

Non permettere che ci lasciamo trascinare dal male.

Vieni a consigliarci

specialmente quando il mondo ci consiglia ingiustamente.

Vieni a rafforzarci nella stanchezza che abbiamo ereditato dal mondo.

Non lasciare che l'ignoranza ci conduca sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Nutrici con il tuo fuoco perché quando andiamo nel mondo oscuro, possiamo portarvi la tua luce.

Fa' che non ci stanchiamo,

anche quando sentiamo che le nostre forze vengono meno,

ma sorretti dalla tua forza

ci impegniamo a dare di più in quei momenti difficili.

Tutto questo chiediamo a Te,

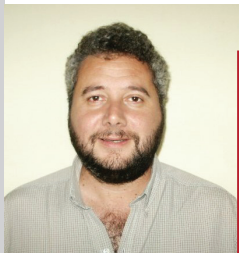
che sei all'opera in ogni luogo e tempo,

nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. *Amen.*

Presentazione del tema

Siamo nell'era dell'informazione post-moderna, e quelli di noi che ancora hanno uno stile di vita più semplice, si trovano obbligati a chiedersi, come posso crescere in santità? Come può la mia consacrazione portare frutti in questa vita caotica? Danziamo in questa sorta di turbini catatonici di attività, eppure, alla fine della giornata, non abbiamo idea di cosa abbiamo realizzato, tanto meno ci sentiamo veramente radicati e centrati su Colui che è immutabile. Rimanere radicati in Lui porta a compimento la consacrazione. Lo scopo di questa scheda è quello di condurci in una riflessione più profonda sugli aspetti fondamentali della nostra consacrazione. Questo perché l'ondata di secolarismo nel mondo sta avanzando a un ritmo molto veloce. Se non vogliamo essere colpevoli di questo, dobbiamo rendere forte la nostra identità di consacrazione e per fare ciò possiamo utilizzare la Parola di Dio, le ispirazioni del nostro Santo Fondatore, gli scritti della Chiesa.

Testimonianza



Fr. Mauricio Javier Garcia

Nato a Tigre (Buenos Aires, Argentina) il 19 febbraio 1969. Aveva 52 anni e 32 anni di professione religiosa. L'11 giugno 2021 è morto in un ospedale di Córdoba. Apparteneva alla Provincia di Nostra Signora della Guardia.

Fratel Mauricio Garcia è entrato nella Congregazione nel febbraio 1988. Ha emesso la prima professione l'11 febbraio 1989 e i voti perpetui il 19 marzo 1995. Studiò teologia a San Miguel, mentre i suoi studi secondari furono fatti mentre era a Victoria, ricevendo il titolo di esperto mercantile.

Ricevette anche i ministeri del lettorato e dell'accollito. Stava maturando nella sua coscienza essere chiamato a vivere la sua vita religiosa come un fratello, tanto che nel 1995 scrisse: "dopo una lunga ricerca e accompagnato dalla mia guida spirituale, ho liberamente deciso di essere fratello, rispondendo così alla chiamata di Dio nella consacrazione religiosa".

È stato consigliere provinciale dal 2002 al 2011 ed è stato rieletto consigliere lo scorso gennaio. Ha partecipato al 12° e 13° Capitolo Generale.

Chi ha conosciuto Fr. Mauricio è rimasto sempre impressionato dalla sua semplicità e umiltà, unita ad una profonda competenza in quello che faceva. Ciò è evidente anche nella relazione con cui il suo formatore lo ha proposto per la Professione Perpetua: “Come sempre, è stato un contributo molto valido per la comunità per il suo spirito di dialogo, la sua inclinazione alla concordia e all’unità, senza rinunciare alla verità e alla sincerità. È riflessivo e aperto. È molto fraterno e si prende cura dei suoi fratelli. Cerca di essere sempre autentico e sincero con sé stesso, con gli altri e con Dio”.

Ha coltivato questi doni per tutta la vita. Il Signore lo ha chiamato a sé nel contesto dell’emergenza dalla pandemia, proprio all’inizio della solennità del Sacro Cuore di Gesù, quasi ad indicare la sua meta finale: entrare pienamente nella sua festa. Nella sua richiesta per i voti perpetui Fr. Mauricio scrisse: “È una grazia enorme potermi donare interamente al Signore vivendo i consigli evangelici ...”. Ora potrà realizzare questo suo desiderio, in pienezza di unità con il Signore.

“Hai scelto di essere un fratello. Ciò implica sempre stare con gli altri e adattare armoniosamente il proprio ritmo al ritmo degli altri! Non si può vivere comandando la fraternità, né stando soli. Credo che nel servizio dell’autorità tu abbia trovato l’ambiente adatto per sviluppare le tue belle doti di umanità, tenerezza, umorismo, servizio puntuale, discernimento, lavoro. Di buon senso, di fede. Tutti quei doni che Dio ti ha dato e che non hai tenuto per te li hai donati con gioia, sono quelli che tante sorelle e fratelli ricordano oggi con commozione e nostalgia. Tutti quei tuoi doni e tanto di Dio, mi sembra che siano il frutto di una tua scelta profonda e silenziosa ma forte: quella di essere fratello.”

Riflessione e dialogo sulla testimonianza

- Come nutrite e rinnovate giorno dopo giorno la vostra consacrazione?
- Alcune caratteristiche di Fr. Mauricio hanno alimentato la sua vita consacrata: semplicità, sincerità, unione con Dio e il servizio ai fratelli. Queste caratteristiche li intravediamo in noi stessi e nelle nostre comunità?



- Nel mondo di oggi fortemente influenzato dal secolarismo e dall'individualismo, come vi distinguete come Orionini Consacrati?

Illuminazione



Pagina biblica

Luca 5,37

«Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi. Altrimenti, il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo deve essere versato in otri nuovi».



Dagli scritti di Don Orione

Nutrire la nostra consacrazione può solo edificare il nostro desiderio di santità come ci ricorda il nostro padre, Don Orione:

«Purtroppo, o miei cari figli, questo spirito di sacrificio, di mortificazione, di preghiera, di rinnegamento di noi stessi, di carità coi fratelli, e di vera umiltà mi parve, in questa ultima mia visita, che non

sia ancora penetrato abbastanza in qualcuno di voi, mentre in altri, a gloria di Dio e a bene della nostra piccola Congregazione, già vidi che questo buono spirito religioso va molto bene radicandosi. [...] Alcuni hanno ancora molto del secolare e parlate troppo di cose che non sono spirituali, e che non edificano per la santità. Siate semplici, miei cari figli: siate sempre come bambini nelle mani del vostro Superiore, e non nascondete mai nulla della vostra anima a lui. Dobbiamo sempre essere come fanciulletti, ma non avere la leggerezza dei fanciulletti; averne il candore dell'anima, la semplicità, la confidenza, la fede, la generosità, l'umiltà». (*Scritti* 52, 112).

San Luigi Orione ci parla come possiamo crescere e mantenere la nostra Santità:

«Con la *preghiera*, con la *umiltà*, con il *candore semplice* e con la *confidenza piena* di figli: così, e *non altrimenti*, giungerete alla perfezione e alla vera *santità*, e saremo i figli veri della Divina Provvidenza, e cresceremo cari a Dio, e faremo un bene immenso». (*Scritti 2, 76*).

Costituzioni



Art. 12 - Eccellenza della vita consacrata

Nutriamo una grande stima del nostro stato, che:

- più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo;
- appare come un segno che può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana;
- meglio testimonia la vita nuova ed eterna, acquistata dalla redenzione di Cristo, e meglio preannunzia la futura resurrezione e la gloria del regno celeste;
- in modo speciale manifesta l'elevazione del regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme; dimostra pure a tutti gli uomini la preminente grandezza della virtù di Cristo regnante e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa.

Domande per la riflessione personale e comunitaria

- Quali sono le sfide che affrontate come persone consacrate e come rispondete ad esse?
- Quali sono le motivazioni che ci spingono a continuare ad abbracciare questo tipo di vita, quando ci sono tante urgenze nel campo della carità e della stessa evangelizzazione, alle quali si può rispondere anche senza assumere gli impegni particolari della vita consacrata?



- La comunità religiosa aiuta un religioso a vivere la sua consacrazione. Quali misure ha preso la vostra comunità per nutrirvi nel vivere fedelmente la vostra consacrazione?

Indicazioni bibliografiche

Approfondimento personale o comunitario

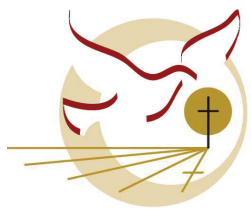
- ✓ *Per vino nuovo otri nuovi*, n.29, 10
- ✓ *Vita Consecrata*, 75 .
- ✓ FRANCESCO, *Meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae*, Roma, 5 settembre 2014.
- ✓ *Scritti* 52, 112; L. ORIONE, a «Cari miei figliuoli in Gesù Cristo, Tortona 9 maggio 1934 in *L. I*, p. 121-122
- ✓ *Scritti* 2, 76 ; L. ORIONE, a Don Giulio Cremaschi, Roma, 3 marzo 1914, in *L. I*, p. 115.



SCHEDA 6

MARIA MODELLO DI CONSACRAZIONE

Preghiera iniziale



Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo,
che riempivi di luce i profeti
e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.

Frantumala la corazza della nostra assuefazione all'esilio.

Ridestaci nel cuore nostalgico di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure.

Scuotici dall'omertà.

Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate dai nostri cuori.

Don Tonino Bello

Presentazione del tema

Fin dai primi secoli del cristianesimo, i valori della vita consacrata, in seguito confluiti nei tre tradizionali voti, sono stati visti come caratteristiche fondamentali di Maria, modello di vita cristiana

Con lo sviluppo della mariologia, il rapporto fra Maria e la vita consacrata è divenuto sempre più significativo. Sono stati proprio i religiosi e le religiose a dare il contributo più forte in questa direzione. Sia in Oriente come in Occidente, la vita consacrata è diventata il luogo propizio di crescita e di diffusione della riflessione teologica e della devozione mariana.

Il Vaticano II ha offerto una risposta illuminante e ricca di implicazioni: i consigli evangelici che i religiosi volontariamente abbracciano **“hanno la capacità di maggiormente conformare il cristiano al genere di vita verginale e povera che Cristo Signore scelse per sé e che la sua Vergine Madre abbracciò”** (*Lumen Gentium*, n.46). Esiste quindi, tra Maria e la vita consacrata una sintonia profonda di vita, una consonanza intima e reale.

Testimonianza



Suor Maria Plautilla

In Congregazione ci sono state belle figure che hanno riflesso sia la luce della carità, come quella della purezza; tra tutte emerge la venerabile **suor Maria Plautilla**, nata a Roata Chiusani il 18 novembre 1913 e morta a Genova il 5 ottobre 1947. La sua fu una vita breve e insignificante agli occhi del mondo, ma piena di virtù dinanzi a Dio. Con queste parole la descriveva il cardinale Dionigi Tettamanzi: *“Amo vedere e ricordare suor Maria Plautilla come un’orionina nel senso comune che ha assunto questo aggettivo: semplice, pronta, alla buona, tutta sacrificio, di pietà soda e ignita ma senza apparenze, sempre attiva e dimentica di sé perché ormai tutta e solo di Gesù”*.

Tra i giovani di Don Orione è opportuno ricordare il dimenticato **Mauro Montagna** che il nostro fondatore più volte ha paragonato a san Domenico Savio. *“Mauro Montagna, un angelo di giovane: angelo nello sguardo, angelo nel passo, angelo nel modo di alzare le mani, angelo in chiesa, angelo in cortile, angelo quando parlava, angelo quando taceva... Immolò la sua fiorente giovinezza, fiorente di bontà e di candore. Si ammalò e anche da ammalato si dimostrò qual era da sano”* (*Parola*, IV, 302).

Negli anni ottanta è mancato prematuramente ai suoi cari e alla comunità del teologico il chierico **Roberto Bongioni**, da molti apprezzato per la sua delicatezza d’animo, oltre che per l’intelligenza. Di lui sono conservati in Archivio alcuni pensieri che è bello conoscere perché mentre rivelano il cammino ascetico del confratello, evidenziano anche *la santità della porta accanto*, tante volte sottolineata da Papa Francesco. Si tratta di pensieri che manifestano l’impegno di Roberto nel contesto della vita al teologico e che

egli ha confidato per iscritto a Don Sergio Zanatta:

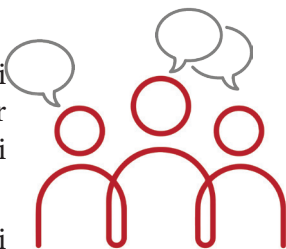
“A dire la verità qualche piccolo insuccesso non è mancato, ma la mia agend-a spirituale registra anche delle vittorie. Questa sera durante l’adorazione ho promesso a Gesù Eucarestia di intensificare il mio impegno nel vivere la carità all’interno della comunità e con ogni altra persona che avvicino. Finché sono con Lui, finché gli lascio la possibilità di usarmi a suo piacimento, ho la certezza di riuscire e la gioia si fa’ profonda, intensa. Per questo cerco di essere fedele agli appuntamenti quotidiani con il Padrone della mia vita... La ringrazio anche per l’avvertimento a non farmi trattare coi guanti; non sarebbe orionino, ne sono convinto.

Riguardo alla mia offerta voto di obbedienza, castità e povertà... in particolare ciò che mi costa maggior sforzo è conservare la freschezza della mia consacrazione, la radicalità e l’esclusività dell’amore con il quale mi sono dichiarato proprietà esclusiva di Dio.

La Vergine santissima, che in questo mese veneriamo con devozione tutta particolare, ci accolga sotto il suo celeste manto. Un mese particolarmente importante, che mi avrebbe dovuto impegnare più a fondo nella costruzione del nostro uomo nuovo nato dalla risurrezione di Cristo. Purtroppo per me non è stato così: gli impegni assunti sono stati spesso condensati nella sfera delle buone intenzioni e non si sono trasformati in pioggia feconda di carità, di premurosa sollecitudine, di servizio. Seguendo il tuo consiglio, avevo scelto di compiere ogni sforzo per mantenermi fedele alla mia offerta totale ed esclusiva di amore a Dio. Nella pratica questa scelta mi doveva impegnare a mantenermi umile e senza macchia, ma anche – data la validità dell’equazione Dio = prossimo – a vivere in atteggiamento di profonda disponibilità verso i fratelli. E invece ho mancato su entrambi i fronti. Quel mio io che volevo soffocare rispuntava invece di tanto in tanto con prepotenza a reclamare i suoi diritti e a mutar direzione alla corrente di carità che cercavo di sprigionare dalla mia persona. Sarei troppo pessimista se affermassi di non aver concluso proprio nulla. Un certo impegno non è mancato; rimane, appunto, però, l’amarezza di non aver saputo fare qualcosa di più per questa Madre che sta invadendo sempre più la mia vita con il suo amore”.

Domande per il dialogo

- Le provocazioni del mondo entrano anche nei conventi, non per la porta o la finestra, ma per i pori della pelle. Come possiamo proteggerci per conservare la “bella virtù”?
- Quali atteggiamenti della Beata Vergine, mi possono aiutare nella mia quotidianità, sia per vivere la mia relazione con il Signore e sia per viverla con i fratelli che mi vengono affidati?



Illuminazione



Parola di Dio

Giovanni 2,1-10

Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare» e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Dagli scritti di Don Orione



La Santa Madonna ci ha dato fame e sete di ardentissima carità e di anime

Figliuoli miei, stringiamoci a Maria Santissima, e saremo salvi! Invochiamo incessantemente il suo materno patrocinio e abbiamo viva fede: da Maria possiamo e dobbiamo sperare ogni cosa. Essa sola basterà a farci trionfare di ogni tentazione, di ogni nemico, a farci superare tutte le difficoltà, a vincere ogni più acre battaglia per il bene delle nostre anime e per la santa causa e il trionfo della Chiesa di Gesù Cristo.

Beati quelli che si abbandonano nelle mani di Maria! Beati quelli che offrono al Signore le loro preghiere, i loro sacrifici, i sudori, le lagrime, le croci sulle mani di Maria. Non saranno le nostre preghiere più gradite a Dio e più efficaci? Non saranno le nostre buone opere, le nostre tribolazioni più avvalorate dai meriti altissimi di Maria?

Grande fiducia, dunque, in Maria Santissima, o miei figli, grande fiducia e tenerissima divozione a Maria! Oh! L'utilità, per non dire la necessità, della divozione a Maria! - Si può concepire un Religioso, voglio dire un buon Religioso, che non abbia amore e divozione alla nostra dolcissima Madre?

Saranno forse i Figli della Divina Provvidenza i più languidi e gli ultimi ad amare e a glorificare Maria? E non è Essa la Madre e la Celeste Fondatrice nostra? La Piccola Opera è sua, è opera della Sua materna bontà: essa è particolarmente consacrata a Lei. Il nostro Istituto è un suo figliuolino; come già altra volta vi ho detto, esso sta sotto le ali della Divina Provvidenza come un pulcino, e vive e cammina sotto il manto di Maria. Se qualche cosa c'è di buono, tutto è di Maria: tutto che ha, purtroppo, di difettoso, di storpiato e di male, è roba, è robaccia mia, e forse, anche, di qualcuno di voi, o miei cari figliuoli in Gesù Cristo.

Umiltà, mortificazione, purezza, carità, orazione e confidenza in Maria: a Lei Gesù niente può negare; da Lei tutto, con Lei tutto noi possiamo.

Ave Maria, e avanti! i Figli della Divina Provvidenza non saranno mai né languidi né ultimi nella divozione alla Santa Madonna: primi vogliamo essere, o in prima fila, a nessuno secondi nell'amarti, o Vergine benedetta

e santissima Madre del Signore, unica e sola celeste Fondatrice della nostra cara Congregazione, Madre di Dio, Madre e Regina nostra! O tutta Santa e Immacolata Madre! [*Lettere II*, 471- 478]

Costituzioni



Art. 23 - Con l'aiuto di Dio

La castità è un dono preziosissimo, ma è esposto a pericoli, anche per il particolare tenore di vita e di apostolato cui siamo dedicati. Per custodirla useremo

tutti i mezzi soprannaturali a nostra disposizione:

- coltiveremo un'intima amicizia con Cristo;
- nutriremo una tenera e forte devozione alla Vergine santissima;
- approfondiremo nella meditazione i motivi della nostra offerta e la convinzione di aver scelto la parte migliore;
- imploreremo, nella preghiera umile e fiduciosa la grazia della fedeltà al nostro impegno;
- praticheremo la necessaria mortificazione dei sensi;
- custodiremo il cuore libero da una affettività non sufficientemente guidata dallo Spirito.

Domande per il dialogo

- Ritieni che le parole di Don Orione e delle Costituzioni siano ancora valide o sono semplicemente legate ad un contesto storico che non ci appartiene più?



Indicazioni Bibliografiche

Approfondimento personale o comunitario

- ✓ DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia, Paradiso, Canto 33*.
- ✓ PAOLO VI *Marialis Cultus*: https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19740202_marialis-cultus.html
- ✓ GIOVANNI PAOLO II, Udienda generale *di mercoledì 28 giugno 1989*: https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/audiences/1989/documents/hf_jp_ii_aud_19890628.html
- ✓ L. ORIONE, «Ai carissimi fratelli e figli in Gesù Cristo», *Itatí* 27 giugno 1937, in *L. II*, p. 471-478.
- ✓ *Ave Maria, XI puntata "Conversazione integrale con Papa Francesco"*, https://www.youtube.com/watch?v=r1zeftQmMEQ&ab_channel=MEDJUGORJEITALIATV





PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA (OPERA DON ORIONE)

VIA ETRURIA 6, 00183 ROMA
TEL. +39 067726781 - E-MAIL: fdp@pcn.net
www.donorione.org